

Uffici per le Sezioni del C.A.I.
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,
S.E.M., Abbiategrasso, Saluzzo,
Varese, Flor di Rocca, Milano
F.A.L.C. Milano - Sci Club
Penina Nera - G.A.M. - Sezioni
Rocciatori Lodi - G.A.M. Milano
S.A.M. Monza - S.A.P. Padova
Amici de "Lo Scarpone", Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO:
Ordinario L. 500 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
(C. C. post. 3-1779)

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza:
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ: Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 40 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 15 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.453).

NASCE A MILANO una squadra di soccorso alpino

Non molto tempo fa è apparso su questo giornale uno studio vero e proprio inteso a motivare, tecnici e psicologici, che concorrono a peccare oltremisura, un numero troppo elevato di sciagure e di incidenti alpini. In tale occasione vennero esposti i veri punti di vista nell'interesse comune di trovare le ragioni che avessero una certa qual validità generale. La questione è indubbiamente grave, e cioè ogni tentativo di metterla a fuoco risulterà l'approvazione di tutti gli alpini. Questi ultimi però saranno ulteriormente soddisfatti se, dopo aver visto analizzate le cause delle disgrazie in montagna potranno vedere operata una limitazione di effetti e ad attenuare le conseguenze.

Per questo motivo si impone oggi con carattere d'urgenza il problema delle squadre di soccorso. Il Consiglio della

Infatti diranno: «Prima che la squadra arrivi, quelli sono già morti da un pezzo»; oppure: «Ma ci sono già le Guide, le Alpi, i montanari...»; oppure: «Tutte queste obiezioni hanno una certa ragion d'essere, ma c'è qualcosa d'altro che non va dimenticato. E precisamente con riferimento a quella città in cui si capisce da dove potrebbe giungervi aiuto. E questo per mancanza totale di Guide in loco o per la fortuita assenza delle poche esistenti. Non bisogna poi dimenticare un'altra cosa. Un alpino infornuto e levemente che i compagni siano riusciti a trascinare in un rifugio, preferirà in certi casi attendere qualche ora in più i soccorsi da Milano anziché subire di quattro elementi locali (numeri decina di migliaia di lire. Caso limite: il recupero di una salma. Qui non si può evidentemente parlare di urgenza, ma di un certo disagio, e dire che faccende del genere hanno talora portato un uomo disdetto finanziario per i famigliari del morto. Ora, se in certi casi tutto ciò è realmente giustificato e inevitabile, pure bisogna dire che altre volte la cosa si è prestata ad una vera e propria speculazione da parte del val-

ligniano. Infine è superfluo rilevare l'utilità di una squadra costituita e affiatata, per quei casi nei quali si debba procedere a un'operazione di salvataggio in zone impervie, dove le persone scomparse (esempio, le recenti disgrazie aeree sulla cerchia alpina).

Prezioso questo vediamo come si imposterà nelle sue linee generali il funzionamento della Squadra di Soccorso Alpino (SSA) che la Sezione di Milano si accinge a creare. È chiaro che l'elemento fondamentale per l'efficacia della SSA sarà rappresentato dalla sua rapidità di azione. Quest'ultima a sua volta sarà data da parte di chi assiste in alcune condizioni, quali ad es.: coscienza e sollecito servizio di allarme nelle località alpine, reperibilità immediata della SSA di Milano a mezzo telefono, rapidità della stessa organizzazione e nel giungere sul posto. Ecco pertanto profilarsi un complesso lavoro iniziale. Occorre anzitutto poter fare affidamento sulla consapevolezza da parte di chi assiste di un incidente o da una sciagura (nonché da parte di chi ne avesse notizia o comunque «sentore») dell'opportunità o meno di rivolgersi alla SSA di Milano. A questo si potrà arrivare con un'as-

LE TARIFFE NEI RIFUGI DEL C.A.I.

MI rivolgo a tutti i soci ed ai reggenti delle varie Sezioni del C.A.I. perché ci si metta d'accordo, onde arrivare ad una definizione su questo argomento.

Ogni anno alla riapertura dei Rifugi si riparla della questione, se ne discute animatamente, ma dopo un po' tutto viene archiviato, sotto il sigillo di «non si può fare».

Com'è noto, il C.A.I. è un ente ereditario, e siccome molti custodi vanno «sbandati» senza che le tariffe di cui sono incaricati, i loro richieste dal C.A.I. è troppo elevata, vi diremo che abbiamo fatto lo studio su una trentina di Rifugi.

È risultato che nessuno corrisponde una tangente - almeno pari al 5% di interesse per il capitale impiegato a costruire il Rifugio, senza tenerne menomamente conto delle ingenti spese di manutenzione e di migliorie dell'immobile, nonché del deperimento del materiale lettorcio e di cucina. E nessuno dei custodi versa una tangente pari a 50 volte quella di anzigerà, e non senza discutere, anche se fanno molto chiacchio fuori orario.

I Consigli delle Sezioni deliberano e passano gli ordini alle Commissioni Rifugi, in quali trasmettono severe disposizioni agli Ispettori dei Rifugi che, a loro volta, scrivono ai Custodi e minacciano fulmini e saette; ma i Custodi, da loro montanari, furbi e sornioni, non rispondono nemmeno e continuano a fare come credono più opportuno. Insomma anche qui è entrata ormai la burocrazia che minaccia di insediarsi definitivamente da padroni approfittando soprattutto del fatto che nelle piccole Sezioni non vi è personale fisso di segreteria e nelle grandi dove c'è, vi è chi non ha il tempo di comandare un po' tutti.

Finalmente di farci prendere in giro dai custodi: è necessario rimettere le cose a posto e fissare bene anzitutto la «responsabilità» del rifugio. Quest'ultimo deve essere considerato soltanto un custode e non un gestore o tanto meno un affittuario del Rifugio, da far funzionare a suo talento e a suo rischio. Ora si affida ad un privato.

Egli deve essere incaricato di custodire la capanna e ne deve rispondere verso il C.A.I. sotto tre aspetti diversi: 1) Per la buona conservazione dello stabile e dei materiali di arredamento che sono di proprietà del C.A.I. e non del Custode, il quale non ha nella sua mansione alcun impiego di capitale; 2) Per curare il servizio dei pernottamenti, che egli gestisce per conto del C.A.I. ed è tenuto a ricevere e a dare il letto e il cibo, e a tenere conto del materiale di arredamento e di libri di pernottamenti. Per questo lavoro il C.A.I. gli corrisponde una percentuale sugli incassi; 3) Per il servizio di cucina, che egli esplica sempre in nome e per conto del C.A.I. Per questo servizio, siccome sarebbe troppo difficile un controllo, generalmente si provvede a fare un forfait annuale con l'assegnazione di una «tangente», che egli versa al C.A.I.

Qui nasce l'errore di concetto perché molti Custodi chiamano questa tangente col nome di «fitto», e da ciò interpretano diritto di gestire il Rifugio a piacere loro.

Non bisogna dimenticare che tutto il materiale di arredamento è tutto di proprietà del C.A.I., dalla cucina economica alle padelle, al piatto, al bicchiere, ecc. Ed infatti i regolamenti prescritti dal Custode non può portare nessun materiale di sua proprietà nei Rifugi senza il permesso del C.A.I. e senza che il Custode, in qualità di rappresentante del C.A.I., ne sia stato fornito dal C.A.I. e deve comunque sempre agire secondo i regolamenti del C.A.I.

E dopo Manzoni è proprio il caso di ricordare Dante che dice: «come tutti sanno, e le leggi son, ma chi poi mano ad esse?».

Stabilità così esattamente la figura del Custode, riletta bene con la sua competenza per la gestione dei Rifugi, convenute le tariffe per i viveri e pernottamenti, fissata la «tangente» annua, si faccia la convenzione per la custodia del Rifugio.

E non facciamo complimenti coi Custodi: parliamo chiaro perché tra l'altro, oggi come oggi, in ogni vallata abbiamo solo l'imbarazzo della scelta per trovare nuovi custodi, e siccome anche ricicchiata da parte di soci ed alpini cittadini, che chiedono di avere una capanna in custodia.

Infatti non appena si sparge la voce che un Custode vuol lasciare la capanna, sono a decine gli aspiranti, anzi le offerte degli aspiranti sono sempre con «tangenti» superiori, e qualche volta queste offerte arrivano alle Sezioni anche senza che vi sia la probabilità di «sede vacante». Segno evidente che a fare il Custode per il C.A.I. non si va in malora e del resto abbiamo modo di constatarlo so-

Gli intralci alle gite in comitiva

La nostra campagna per l'abolizione delle note restrittive allo svolgimento delle gite in comitiva ha trovato ancora qualche eco sulla stampa. Questa volta è quella quotidiana che finalmente si muove; ma bisogna andare fino a Trieste per trovare lo spirito della questione. Infatti ci giunge un ritaglio del Corriere di Trieste del 15 giugno scorso dal titolo «La stagione delle gite». Disposizioni di legge che contrastano con il buon senso e compromettono la possibilità di un modesto svago» che in sostanza riassume le considerazioni da noi svolte. Anche il battagliero settimanale Eco di Biella ha un nuovo scritto di «Un console del Turismo» dal titolo: «Una interpretazione interessante della Legge del turismo» che ritorna specialmente su quanto succede a Vercelli, ove finora nulla sembra «muovere» il Questore. L'Ente del Turismo dall'applicazione alla lettera delle famigerate disposizioni, malgrado gli esempi di buon senso di Como e di Brescia.

«Apprendiamo poi che il Commissariato del Turismo si è rimangiato parzialmente le disposizioni contrastanti lo sviluppo del turismo stesso: infatti in una lettera mandata alla F.I.E. fin dal 6 maggio scorso si afferma che esso Commissariato ha dato «continua a dare una interpretazione lata all'art. 20 della legge 30 dicembre 1937, per cui la F.I.E. ha facoltà di organizzare gite senza servizi delle varie agenzie di viaggio, richiedendo preventivamente a questo Commissariato il permesso nulla osta». Aggiunge che sarà sufficiente che tale nulla osta venga richiesto su carta legale, mensilmente, allegando un programma particolareggiato di tutte le gite e viaggi che durante il mese vengono effettuati.

All'inferno di Biella, non ci sono giunte altre segnalazioni di intralci all'organizzazione di gite da parte di Sezioni del C.A.I., società e gruppi escursionistici e altre associazioni non aventi carattere speculativo.

L'Ente provinciale del Turismo di Vercelli assicura che «nel giro di soli tre giorni» è in grado di dare qualunque autorizzazione alle associazioni serie che non vogliono passare attraverso le agenzie di viaggio. Ma a chi serve questo scambio di corrispondenza? Per lunghi anni il turismo ha prosperato senza che gli Enti provinciali perdessero tempo a dare autorizzazioni. E poi perché mettere le associazioni promotrici del turismo nell'obbligo di fare pratiche burocratiche, mentre nessun obbligo viene imposto alle agenzie, organi non promotori ma ausiliari del Turismo? Ma il colmo è rappresentato dalla dichiarazione di un funzionario dell'Ente di Vercelli, secondo cui «le cose andranno a posto da sé, perché le agenzie al principio di ogni anno faranno ampi programmi di gite e le

Allo spedizione Ghiglione si è unito l'ing. Manghi

Provenienti da Roma sono giunti il 20 giugno scorso all'aeroporto di Lima (Perù) l'ing. Piero Ghiglione e il suo compagno di scalate G. Giraud che, come abbiamo pubblicato, si propongono di tentare l'ascensione di alcune cime difficili e tuttora esplorate dalle Ande peruviane.

I due alpini italiani erano attesi all'aeroporto di Lima dai giornalisti locali, che già hanno pubblicato sulla stampa limegna un largo notiziario sull'infaticabile attività alpina dell'ing. Ghiglione, e da una commissione di eminenti scienziati, fra cui il prof. George J. Bill, inviato dall'Università di Harvard, e il dott. Hans J. Spann, fisiografo dell'Istituto geologico del Perù. La autorità militare ha posto a disposizione della spedizione italiana due apparecchi per le ricognizioni aeree che precederanno le ascese.

Invitato dal Ghiglione si è aggregato agli scalatori l'ing. Bruno Manghi da Parma, nostro collaboratore apprezzato per le corrispon-

Nuovi Rifugi

Il «Riva» al Pizzo della Pieve

Il 28 maggio scorso in località Piattè, sopra Baiedo di Pasturo (Valassina), esattamente sotto la vecchia Facciata del Pizzo della Pieve è stato inaugurato il Rifugio dedicato alla memoria dell'alpinista Giovanni Riva (Sora) di Lecco - tragicamente perito durante un'ascensione sulla parete Ape (Ago Teresita). Ne è gestita la vecchia Comunità Alpina Operaia Stoppini di Lecco, la cui fondazione risale al 1883.

Alla cerimonia hanno assistito molti soci di questa ed escursionisti della zona; erano presenti il sindaco di Primaluna, sig. Manzoni, il segretario nazionale della F.I.E., rag. Sili, il Consiglio della «Stoppini», al completo con alla testa il Presidente Paribelli e le rappresentanze della S.E.L., della U.O.E.L., della S.I.L., della G.A.M. e autorità locali. Ha celebrato la Messa don Battista di Lecco, il quale ha poi benedetto il locale; madrina la vedova del compianto Giovanni Riva, che ha tagliato il rituale nastro tessuto all'ingresso. Da ultimo il rag. Sili ha pronunciato parole di circostanza, esaltanti il significato dell'avvenimento e l'impegno morale e materiale assunti dalla «Stoppini», e dai suoi soci. Ha fatto l'aperta e solenne dichiarazione che la nuova composta familiarità della semplice cerimonia.

Il nuovo Rifugio è raggiungibile da Baiedo in un'ora circa di cammino per comoda mulattiera e da Primaluna, del cui Comune fa parte.

Il 27 maggio scorso è stata inaugurata la seggiovia di Padovana (Feltre) porta in 20 minuti sul Monte Avena, al Belvedere (m. 1040), ove è il nuovo rifugio omonimo. L'impianto è stato benedetto dal Vescovo di Feltre, Mons. Mucelli, e l'on. Pat ha pronunciato il discorso inaugurale, alla presenza di numerose autorità locali.

Il principale promotore dell'iniziativa è stato l'accademico Sandro Comino, insieme al geom. Falcheri, progettista e assistente ai lavori, coadiuvati da appassionati collaboratori della Sezione: tutti hanno avuto nella manifestazione dedicata alla memoria del caro Comensario il più ambito premio alle loro fatiche.

La seggiovia di Monte Avena

Il 27 maggio scorso è stata inaugurata la seggiovia di Padovana (Feltre) porta in 20 minuti sul Monte Avena, al Belvedere (m. 1040), ove è il nuovo rifugio omonimo. L'impianto è stato benedetto dal Vescovo di Feltre, Mons. Mucelli, e l'on. Pat ha pronunciato il discorso inaugurale, alla presenza di numerose autorità locali.



Tenda PIAN ROSA

per 2 persone

Ideale per il suo peso esiguo (kg. 4 circa) e per il suo minimo ingombro: indicata per il turista a piedi e per il moto-cicloturista

Chiedete informazioni a: **EURO MORETTI** MILANO - PORTO BONAPARTE, 27

Vacanze economiche a Cervinia

La Sezione di MILANO e la Sez. S.E.M. del C.A.I. organizzano il 2° Accantonamento del Cervino al Breuil, nel Rifugio albergo del C.A.I.

Camera a 2-3 letti, con acqua corrente calda e fredda, bagno, doccia, gas collettivo, servizio di pulizia, Plateau Rosa, diretta da Leo Gasperi; sconti sulle furtive.

Turni settimanali dal 7 luglio al 3 settembre.

Prezzi: L. 11.500 in albergo; L. 9.800 nel reparto turistico. (Il prezzo comprende una settimana completa di pensione, tasse, servizi, ecc.)

Informazioni ed iscrizioni: C.A.I. via Silvio Pellico, 6, Milano (Tel. 50.54.21).

Al Marguareis è sorto il «Piero Garelli»

Il 18 giugno scorso è stato inaugurato a Pian del Lupo (m. 2.000) in Alta Val Pesio, sotto il Marguareis, il rifugio intitolato all'avv. Piero Garelli, che fu valoroso alpinista ed esponente della Resistenza e che morì a Mauthausen. Il rifugio è di proprietà della Sezione di Mondovì del C.A.I.: è un piccolo gioiello di architettura alpina, con arredamento razionale, cucina minima e 18 posti in cuccette.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti circa un migliaio di alpini, provenienti dal Piemonte e dalla Liguria. In rappresentanza del C.A.I. centrale era il vicepresidente avv. Cesare Negri, che rappresentava

Sci Club C.A.I. Brescia

SCUOLA ESTIVA DI SCI DELL'ADAMELLO

Sede al Rif. Caduti dell'Adamello - a Padasova - Lobbia Alta (m. 3100)

5 turni settimanali dall'8 luglio al 13 agosto. Quota per turno: soci C.A.I. e F.I.S.I. L. 13.000; per tutti gli altri L. 15.000.

Direttore della Scuola il Maestro Sisto Giarduzzi, condirettore da Alfonso Lacedelli e Giovanni Faustini.

Programma dettagliato e iscrizioni con acconto di lire 3000 allo Sci C.A.I. Brescia, corso Zanardelli 4.

Vegetallumina

Il [ilimento solido] che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale

distorsioni
contusioni
strappi muscolari
contratture muscolari
da allenamento
piaghe

sportivi!

Per le vostre vacanze estive la

Val d'Aosta

Soggiorni incantevoli nelle Valli di Gressoney, Ayas, Valtouranche - Breuil (Cervinia), Valpelline, Bielizze, Ollomont, Gran S. Bernardo, Courmayeur, Pré St. Didier, La Thuile, Valgrisenche, Val di Rhêmes, Valsaraneche, Cogne, Champorcher; nonché nella rinomata stazione climatica di St. Vincent. Manifestazioni nazionali ed internazionali. Alpinismo - Funivie - Seggiovie - Scuole estive di sci - Alberghi di ogni categoria - Rapidi e comodi servizi ferroviari e di autopullmann con Milano, Torino e Genova - Autocostruzione con le vallate laterali - Stagione estiva giugno-settembre.

UFFICIO REGIONALE PER IL TURISMO - AOSTA

VACANZE ECONOMICHE AL MARE

ORGANIZZATE DALLA F.I.E.

Pietraligure e Priaruggia

Soggiorni e turni settimanali consecutivi dal 18 giugno al 16 settembre.

QUOTE da L. 10.000 a L. 12.500 (per turno settimanale) comprensive di vitto, alloggio, cabina.

SISTEMAZIONI in ottimi alberghi dotati di ogni confort, fruttamento signorili.

PROGRAMMI E PRENOTAZIONI presso Segreteria F.I.E. - XX Settembre 28-10, Genova - Recapito - Scarponi - Via Ravavigli 14 (Negozi Colombo), Milano e Segreteria Comitati F.I.E.

S.U.C.A.I. - ROMA

IV ACCANTONAMENTO ESTIVO al V° ALPINI (m. 2877) - ORTLES

Turni settimanali dal 23 luglio al 27 agosto

Pernottamento in camerata, con paglierici e coperte - Mezza pensione (colazione, primi piatti - pranzo e cena, pane) - La quota sarà come sempre la più bassa della stagione.

Informazioni e prenotazioni: Via Gregoriana 34, Roma

RIFUGIO ALBERGO MONTE CROCIONE (m. 1463)

Aperto tutto l'anno

(Autocorreria: Como - S. Fedele - Casasco Int. - Bolla) Rotovia-Sittovia dal Rifugio Giuseppe e Bruno (m. 1180)

SOLE "FRANQUILITA" - GRANDIOSO PANORAMA

Pensioni - Trattamenti - ottimo - Prezzi modesti

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Gestore del Rifugio Monte Crocione sig. Francesco Gaddi, Casasco

ALPINISTI

La buona stagione dell'alpinismo è arrivata!

LE ALPI SVIZZERE

VI OFFRONO DELLE ESCURSIONI E SCALATE IDEALI

Numerosissime località alpine con alberghi e pensioni per tutte le borse - Rifugi famosi

Ferrovie di montagna, funivie e seggiovie ovunque

BIGLIETTI DI VACANZE a prezzi ridotti

Abbonamenti regionali e locali a prezzi molto ridotti

CHIEDETE informazioni, elenchi d'alberghi, prospetti alle Agenzie di Viaggio.

SVIZZERA Ufficio Svizzero del Turismo e Agenzia Ufficiale delle Ferrovie Federali Svizzere

ROMA Via del Corso, 117 - Tel. 681.304

MILANO Via Dante, 12 - Tel. 85.407

I migliori articoli sportivi da **GIUSEPPE MERATI**

MILANO - VIA DURINI 3 - TELEFONO 70.10.44

PREMIATA SARTORIA SPORTIVA

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede Centrale in MILANO
215 Filiali e Succursali

RISERVE LIRE 1.291 MILIONI

DEPOSITI A RISPARMIO 100 MILIARDI DI LIRE

Sconto di cambiali - Aperture di credito in C/C - Anticipazioni e riporti su titoli - Mutui - Ipotecari in denaro e in cartelle fondatarie - Prestiti e Mutui agrari di esercizio e di miglioramento

ALPINISTI

rammentate che sin dai tempi delle prime grandi ascensioni

L'UNGUENTO BERTOLOTTI

Dot. E. PERABO

è sempre stato il prezioso compagno degli scalatori

PER FIACCHE DA SCARPONI - USTIONI DA SOLE - ESCORIAZIONI E FERITE IN GENERE

Trovate nelle migliori Farmacie

Le cause della catastrofe del ghiacciaio di Tour

Quote al CAI Centrale

Risposte a Genesio e Contini: pro e contro

Andrea Baffie, Presidente della Sezione del CAI dell'Aquila, ci scrive in merito al suo articolo di Genesio, contrario all'aumento della quota e l'altro di Mauro Contini pubblicati lo scorso numero.

«Siamo perfettamente d'accordo con Genesio e in appoggio a quanto riguarda la quota e l'altro di Mauro Contini pubblicati lo scorso numero».

«Il Guichonnet propende ad ammettere l'alternanza di forti calori diurni e di freddi notturni a causare occasionalmente con i conseguenti fenomeni di fusione e di disgelo nella massa glaciale, il distacco del sottile peduncolo che ancora teneva unito il lembo precipitato alla massa sovrastante. In effetti, nel 1948 fu notata l'immediata precipitazione di un grande pezzo di Tours, e perciò tanto più nella zona della fronte glaciale (m. 2150), escursioni molto difficili non sono riuscite».

Il 14 agosto 1949 alle ore 18 e 45, una parte della lingua frontale del Ghiacciaio di Tours si staccava dalla massa glaciale e con un enorme frangere e spostamento d'aria precipitava per il ripidissimo pendio roccioso sul pat ciglio affacciava, frantumandosi in una nube di bianca polvere e in un insieme di piccoli e giganteschi blocchi che si accatastavano nel sottostante pianoro limitato da una elevata morena frontale deposta nei primi decenni del secolo scorso. Questa morena funzionava da imponente scudo di ghiaccio di raccordo, e la campagna coltivata che si stende tra la base del gradino roccioso e il piccolo villaggio Le Tour; non vi fu perciò alcun danno per la campagna, né venne minacciata alcuna baita del villaggio, né si formò alcun vortice, sbaramento davanti al torrente tale da determinare il ripido pendio piccolo laghetto. Tanto che questo fenomeno, d'altronde più comune di quanto non si creda, sarebbe passato tra i normali fatti di ordinaria vita non avesse intereso le vittime: sei turisti parigini che, in gita domenicale, provenienti da Chamoniex, e lasciata l'automobile, erano andati a fare una passeggiata, effettivamente poco sicura; da altri campeggiatori erano state rizzate due tende proprio al piede della parete rocciosa sul cui ciglio si staccò il pezzo di ghiaccio; ma nessun danno pare che abbiano riportato questi campeggiatori perché si trovavano sulla vecchia morena frontale, al sicuro dalla parete e della conca e di lì a poco, e il loro assistito, terrorizzati, al pauroso fenomeno.

Il disastroso fenomeno venne avvertito dagli abitanti del villaggio Le Tour (1490 m.), un minuto prima, attraverso il succedersi come di scoppi e di esplosioni da minna che, come effetto dell'allargamento del crepaccio, hanno preceduto il distacco definitivo del lembo di ghiaccio precipitato.

Io ho potuto recarmi sul posto il 30 agosto 1949 e ho preso appunti sui dati che mi venivano forniti dalle pagine stese da Paul Guichonnet (Revue de Géographie Alpine, Grenoble, 1950) il quale riporta 4 fotografie molto esplicative di quanto è accaduto in Londra pochi istanti prima, durante e appena dopo il disastro.

Quale la causa immediata? La rottura d'una gigantesca lingua formata dalla conca intramontana vi erano ancora grossi blocchi di ghiaccio, sporco in superficie, la cui temperatura media dei tre mesi estivi del '49 fu di 13,9°, valore molto vicino a quello normale di altre annate, ad 19° tra il 12 e il 14 agosto. Certo però non ha influito la trazione verso valle dell'estrema lingua frontale, tanto che questa è rimasta nel suo posto. Perciò la catastrofe del Tour non è in fondo, che l'amplificazione, su grande scala, d'una banale caduta di seracchi, provocata da una serie di estati caldi e occasionali, probabilmente, da contrasti termici accentuati.

Il nostro consocio Sigismund se ne scrive che nel 1948, in un fenomeno molto simile stavano accadendo anche sulla parte sospesa del Ghiacciaio Disgrazia in Val Malenco.

Sarà il caso di insistere perché turisti e alpinisti non si lascino trasportare dalle apparenze morfologiche simili a queste, nelle prime ore pomeridiane delle calde giornate estive, che sono le ore più pericolose.

G. NANGERONI



Il luogo della catastrofe del 14 agosto 1949 a Le Tour (Francia, Monte Bianco). Fotografia eseguita il 30 agosto dal press del villaggio Le Tour (1490 m.), quasi sulla riva del torrente Arve, guardando esattamente verso est. Si vede: il ciglio della spianata occupata dal ghiaccio; la parete e il ripido pendio roccioso sottostante; la lingua di ghiaccio nel vallone della parete rocciosa ora distaccata dalla massa glaciale; la prima della catastrofe, ancora unita; la nuda parete tra la ferita (bianchissima) del ghiacciaio e la sottostante lingua frontale; prima della catastrofe questa parete triangolare era totalmente mascherata dal ghiaccio che, poi, staccatosi dalla massa, è precipitato, scivolando anche sopra la conca; coperta da alberi, del secolo scorso; il torrente Tour che scende dal ghiacciaio e che, uscito dallo sbaramento morenico, confluisce nel torrente Arve. La valanga di ghiaccio si è in gran parte polverizzata nella caduta; i suoi blocchi non sono riusciti a superare la vecchia morena sporco residuo, sotto cui stanno forse le due vittime non ancora recuperate.

Il luogo della catastrofe del 14 agosto 1949 a Le Tour (Francia, Monte Bianco). Fotografia eseguita il 30 agosto dal press del villaggio Le Tour (1490 m.), quasi sulla riva del torrente Arve, guardando esattamente verso est. Si vede: il ciglio della spianata occupata dal ghiaccio; la parete e il ripido pendio roccioso sottostante; la lingua di ghiaccio nel vallone della parete rocciosa ora distaccata dalla massa glaciale; la prima della catastrofe, ancora unita; la nuda parete tra la ferita (bianchissima) del ghiacciaio e la sottostante lingua frontale; prima della catastrofe questa parete triangolare era totalmente mascherata dal ghiaccio che, poi, staccatosi dalla massa, è precipitato, scivolando anche sopra la conca; coperta da alberi, del secolo scorso; il torrente Tour che scende dal ghiacciaio e che, uscito dallo sbaramento morenico, confluisce nel torrente Arve. La valanga di ghiaccio si è in gran parte polverizzata nella caduta; i suoi blocchi non sono riusciti a superare la vecchia morena sporco residuo, sotto cui stanno forse le due vittime non ancora recuperate.

4° Accantonamento Nazionale del Montebianco

organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I. nel Rifugio "CITTA' DI VIGEVANO", via Gioberto Stobler - Grober e dipendenza - Albergo Guglielmina, al COLLE D'OLEN (m. 2871)

Otto turni settimanali dal 9 luglio al 3 settembre

QUOTE: L. 9.300 per turni dal 9 al 30 luglio e dal 20 agosto al 3 settembre; L. 9.500 per gli altri turni.

La quota comprende pure la spesa delle Guide alpinistiche e l'accoppiamento alle gite collettive organizzate dalla Direzione.

Camera a due letti (nella dipendenza vi sono camere ad un letto); bar, sale, sala da pranzo in grandiosa veranda, telefono, luce elettrica. Accesso da Alagna Sessa (m. 1181) in ore attraverso il Passo del Furi (m. 2111) utilizzando la nuova autovia che porta in 6 minuti alla Valle d'Oro, oppure, in ore 4,30, sulla mulattiera del Vallone dell'Olea da Gressoney la Trinité (m. 1827) ore 3,30 su comoda mulattiera. Servizio giornaliero autopullman da Milano ad Alagna.

Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. Vigevano

5° Accantonamento Nazionale del C.A.I. delle Dolomiti

Monzoni, Gardecia, Valolet, Marmalada, Pordoi, Brenta

organizzato dalla Sezione S.E.M., Milano, via Zebedea 9

Otto turni settimanali dal 9 luglio al 3 settembre

QUOTE e TURNI

1. 2. 3. 7. 8.	4. 5. 6.
Catinaccio, Valolet, Monzoni	L. 8.700
Pordoi, albergo	L. 10.100
Pordoi, dipendenza	L. 8.700
Castiglioni	L. 8.700
Brenta	L. 10.800

Servizio diretto di autobus per Moena, Pera, Canazei e Madonna di Campiglio L. 2900; per Pordoi L. 3500, and. e ritorno

La S. E. M. offre inoltre a tutti i soci del C.A.I. un soggiorno nel suo

Rifugio MARIO TEDESCHI (Grigna Settentrionale)

in turni settimanali come sopra, rispettivamente a lire 8700 e L. 10.100.

ALLE VEDRETTE DI RIES

2° Accantonamento Nazionale del C.A.I. Sezione di Roma

Rifugio ROMANUM, attrezzato ad alberghetto, con camera a due, tre letti, biancheria, servizi igienici, acqua corrente, luce, bar.

QUOTE: dal 16-7 al 6-8 e dal 27-8 al 10-9, soci lire 9000; non soci lire 10.000; dal 6-8 al 27-8 soci lire 10.000; non soci lire 11.000, comprendente pensione completa, biancheria, servizio e tasse

Informazioni ed anticipo iscrizione di lire 2000 alla Sezione C.A.I. Roma, via Gregoriana 34.

... lassù sulle montagne tra boschi e valli d'or ...

Trascorrerete le vostre vacanze estive con il

CAI-UGET

Luglio 1950 Agosto

Tutto vi sarà favorevole: Località - Trattamento - Ambiente - Organizzazione

26° Campaggio nazionale CAI-UGET

GRUPPO DEL MONTE BIANCO - VAL VENI COURMAYEUR (M. 1700)

Turni settimanali - L. 8500 PER TURNO - Riduzioni in bassa stagione - Prenotativi inviando L. 2000 per turno al CAI-UGET.

Grandi miglioramenti e novità

Nella quota è anche compresa la biancheria: lenzuola, federe ed il trasporto bagagli da Courmayeur al campaggio e viceversa - Vitto abbondantissimo.

MICROCHALET CAI-UGET

a due posti con tutte le comodità

Ecco il risultato di 25 anni di esperienza!

4° Soggiorno alpestre al Sestriere

RIFUGIO CAI-UGET - VENINI (M. 2305) - TEL. 325

Turni settimanali - L. 7500 PER TURNO - Riduzioni in bassa stagione - Prenotativi inviando L. 2000 per turno al CAI-UGET.

AUSTRIA - TYROL

NELLE PIU' BELLE LOCALITA' NEI MIGLIORI ALBERGHI ALPESTRI

SOLDEN m. 1377 HOCHSOLDEN m. 2070
KITZBUHEL m. 763 KIRCHBERG m. 815
FIEBERBRUNN m. 1300 HECHTSBERG m. 757

A quota: 800-900-1000 metri

Turni di quindici giorni: DAL 9 AL 23 LUGLIO - DAL 23 LUGLIO AL 6 AGOSTO - DAL 6 AL 20 AGOSTO

Quota indicativa compreso viaggio (A.R.) da Torino L. 25.000 per ogni turno di 15 giorni - Prenotazione L. 5000 per turno - Passaporto collettivo

Prenotazioni, informazioni, programmi illustrati richiedeteli al CAI-UGET - Galleria Subalpina - Tel. 44.611 - Torino

Prezzi minimi - Trattamento entusiasmante!

LA VACHEY (m. 1642) Val Ferret

(Gruppo del Monte Bianco)

CAMPEGGIO - ACCANTONAMENTO

dal 23 luglio al 27 agosto

Quote settimanali da L. 7800

Programma dettagliato da richiedere, alle Sezioni del C.A.I. organizzatrici di DESIO, LISSONE e NOVATE MILANESE.

COURMAYEUR

Dolonne

XIX Accantonamento C.A.M.

TURNI SETTIMANALI dal 2 luglio al 20 agosto

Informazioni e programmi al Circolo Alpinisti Milanesi, via Santa Tecla 3, Milano - Telefono 80.89.08 (aperto ogni martedì e venerdì sera).

G. A. M.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA "MILANO" VIA S. PELLICO 6

22° Accantonamento a Planpincieux di Courmayeur

(Gruppo del M. Bianco)

Turni settimanali dal 16 luglio al 27 agosto 1950 a L. 8.000

Informazioni e prenotazioni in Via Silvio Pellico 6

VACANZE ESTIVE

Turni settimanali dal 2 Luglio al 3 Settembre

CERVINIA (m. 2104) SESTRIERE (m. 2000) DOLOMITI Brenta (m. 2400)

ALB. JUMBAUX ALB. TORRE RIF. AGOSTINI

L. 10.800 L. 12.300 L. 10.300

Programma e iscrizioni: Milano, Via Disciplini 2, tel. 89.38.76

PROGRAMMI GIULIO SALOMONE COURMAYEUR (AOSTA) PRENOTAZIONI

Il "gitone" della F.A.L.C. a Macugnaga e alla Zamboni

Nel complesso delle celebrazioni del suo trentennale, la F.A.L.C. di Milano ha organizzato il 17-18 giugno un riuilustrissimo "gitone" alla Capanna Zamboni (Alpe Pedriola), a cui ha partecipato oltre un centinaio di soci, portati a Macugnaga la sera del sabato su tre torpedoni.

Una metà è stata scelta in agenzia al principio informata di una società alpinistica: si è cercato di contemplare le possibilità e le esigenze di tutti, sia dal punto di vista economico sia venendo incontro ai desideri e alle chiacchierate del paese, gli sciatori e degli escursionisti. La composizione della grossa comitiva ha rispettato queste tendenze: infatti, mentre il grosso sostava la sera del sabato a Macugnaga, una ventina di soci si portava subito alla Zamboni per pernottamento, partondone alle prime luci dell'alba di domenica dopo la celebrazione della Messa, fatta alle 4,30 da Padre Isidoro, salito apposta in spalla, raggiungevano il Colle delle Locce e la Marinelli; altri il Pizzo Bianco. Gli sciatori non ebbero però fortuna, per le condizioni incerte del tempo e soprattutto per questo che si impadronirono le sognate discese.

A Macugnaga gli escursionisti scesero all'albergo Monte Rosa, ampio e ben attrezzato e rimasero oltremodo soddisfatti dal trattamento della proprietaria, signorina Fantoni.ottima e ben preparata la cena, malgrado il forte numero degli ospiti; la serata con l'appendice dei quattro salti. Era già intervenuto il Presidente del Comitato Alpi centrali della F.I.S., Cesare Gorla, il vicepresidente Giacomo Rivabene, affezionato "falcheto" e il tesoriere Bianchi; Carlo Romagnoli, Presidente della F.A.L.C. tutti i consiglieri, con molti soci, giovani e giovani d'ambio i sessi; il Segretario comunale di Macugnaga, ecc.

Al mattino della domenica, dopo la Messa celebrata da don Enrico Cattaneo nella chiesa del paese, la lunga colonna si portava in circa 2 ore alla "Zamboni", la piccola capanna della S.E.M. all'Alpe Pedriola, i cui dintorni per qualche ora formicolarono di una folla variegata disseminata nei prati vicini al sacco per la colazione al sacco e la sista. Ai "falchetti" si erano aggiunti numerosi escursionisti della Casa di Rifugio di Macugnaga del C.A.I. di Vigevano e altre comitive di varia provenienza, che fecero

sudare Lager, il volenteroso custode del rifugio, mettendole a servizio di bevande, ebarie e cartoline. Evidentemente la Zamboni, malgrado la ristrettezza delle sue dimensioni, è diventata una meta alla moda non soltanto per coloro che si cimentano in ascensioni alpine, ma per i prossimi mesi l'afflusso dei suoi frequentatori aumenterà in proporzioni geometriche... È augurabile pertanto che la S.E.M. possa accelerare i suoi lavori di ampliamento del rifugio Zappa, che vi sorgerà a fianco, aumentando così la capacità ricettiva della Pedriola a un limite più

soddisfacente dell'attuale, assolutamente insufficiente ai bisogni.

Nel pomeriggio rientravano alla Zamboni anche quelli partiti per le mete più alte e verso sera tutta la comitiva era riunita a Macugnaga per il viaggio di ritorno, sotto una ploggerella che tuttavia non disturbò oltre i gittanti.

In complesso, una manifestazione splendidamente riuscita, che ha dato nuova prova della vitalità dell'affiatamento della vecchia e benemerita associazione milanese, a cui auguriamo altri 30 anni di fecondo avvenire.

Gipas

Una Croce al Piano Bedoletta

Per iniziativa del G.A.E.L. (Gruppo Amatori Escursionisti) del CAI di Vigevano, lo scorso 10 giugno è stato eretto al Piano Bedoletta (Monte Resegone) un Crocifisso valdostano in memoria dei Caduti della montagna.

Numerose le comitive che al Piano Bedoletta, ove sono portate alla Capanna Stoppini, da Lecco in maggioranza, ma anche da Milano, da Sesto, da Acquate, da Maggiana, da Valmadrera, da Bellano, da Mantova e da altre località, una folla di escursionisti è intervenuta, insieme al Segretario del C.N. della F.I.E. rag. Perasso, al Presidente del G.E. A.L. Ing. Fumagalli con tutti i consiglieri e rappresentanti delle Sezioni del C.A.I. vicentino e di numerose società escursionistiche.

Dopo breve sosta alla Capanna, la colonna dei partecipanti si è incamminata verso le rocciose pareti del Resegone, fino al Piano Bedoletta. Quivi si presentava uno spettacolo suggestivo: nel silenzio delle creste e delle rocce, il grande Crocifisso. Avvertì che una lieve strada di legno gli escursionisti si sono raccolti nel deferente pensiero ai Caduti della montagna a cui il simbolo della Cristianità è dedicato. Dopo la benedizione impartita dal Padre Anzani, il parroco di Pian Bedoletta, un breve discorso ispirato a nobiltà di sentimenti, che commuoveva profondamente gli ascoltatori.

La comitiva è poi ritornata alla Stoppini, ove sul piazzale del Rifugio, è stata celebrata la Messa; alle 12 la presidenza della G.A.E.L. offriva un vermut d'onore, durante il quale gli escursionisti della F.I.E. di Macugnaga, della F.I.E. di Vigevano e altri comitive di varia provenienza, che fecero

Pubblicazioni ricevute

TURISMO PER TUTTI 1950. - Annuario del Touring Club Italiano - Casa Vigani e Vacanze - Gioielli e Libreria con fotografie e contiene tutte le informazioni sulle vacanze collettive, quelle individuali e per i viaggi turistici. In copertina riproduzione in tricotomia di un quadro di Gianfranco Camperini - Pinestra aperta sul ghiaccio e che fu esposto alla recente personale della Galleria Bolzano di Milano. È stato eseguito a Chamoniex; sono fuori d'ordine alle pendici del ghiacciaio di Bianco.

Sel e Piceozza. - Organo federale della S.A.T. Lugano, marzo-aprile 1950. Contiene fra l'altro un articolo dell'ing. Bertoni sul "Braciare degli alpi", nome che l'autore propone per il ghiaccio con "alpinisti" e "alpinisti"; a quel fenomeno qui si assiste quando il tramonto, dopo una bella giornata, colorisce di rosso le sommità dei monti, un colore rossastro come di braccia. Ci piace tale espressione; però nelle Dolomiti è ancora da "adattare", adoperata per la verità, solo per quel settore di monti dalla caratteristica qualità di roccia.

MONTAGNE E UOMINI. - Rivista mensile internazionale fondata e diretta da Enrico Gargano. Trento, aprile 1950.

Vento di montagna. - Bollettino d'informazioni del CAI Alpinisti (Gruppo Escursionisti Pincentini) - Sottosezione del C.A.I., Piacenza, 15 maggio 1950.

Verbale del Convegno Sezioni C.A.I. Livari-piemontesi a Cuneo, 26 febbraio 1950.

Gruppo Alpinistico

FIOR DI ROCCIA

TURNI SETTIMANALI dal 2 luglio al 20 agosto

Informazioni e programmi al Circolo Alpinisti Milanesi, via Santa Tecla 3, Milano - Telefono 80.89.08 (aperto ogni martedì e venerdì sera).

TI io,, ANO 55.115 NCING bricatti gio VAGA (osa) IEZIA CACERE ISTORO lotazioni

B, ECC. VENTI, VETTA,, IE 39 00 45 00

den

